



Comunicato stampa

80 anni fa la bomba atomica su Hiroshima: la testimonianza anche negli alberi sopravvissuti, oggi simbolo di pace e rinascita. Con PEFC messi a dimora 51 esemplari di Hibakujumoku in tutta Italia.

- *Il 6 agosto saranno 80 anni dal lancio della bomba atomica sulla città giapponese di Hiroshima, la cui memoria è portata avanti con impegno e dedizione dall'organizzazione giapponese **Nihon Hidankyo** composta dagli **Hibakusha**, i sopravvissuti alle bombe atomiche sganciate su **Hiroshima** e **Nagasaki** a cui lo scorso dicembre è stato consegnato il **Premio Nobel per la Pace**.*
- *A portare in tutto il mondo il messaggio di pace e contrasto a ogni forma di violenza sono anche gli **Hibakujumoku**, ovvero gli alberi sopravvissuti ai bombardamenti. In Italia, **PEFC Italia** e l'**Associazione "Mondo senza Guerre e senza Violenza"** promuovono la consapevolezza e la riflessione sulle conseguenze delle armi nucleari e sottolineano l'importanza del rapporto tra natura e umanità coltivando e distribuendo gli Hibakujumoku.*
- *Ad oggi sono **51 gli "alberi di pace" messi a dimora**, affidati ad associazioni, scuole e istituzioni impegnate in progetti per l'ambiente e l'inclusione sociale.*

Sono trascorsi 80 anni da quel terribile 6 agosto 1945, una data irreversibile per la storia dell'intera umanità. Ed è proprio per mantenere viva la testimonianza di chi ha subito l'atroce realtà delle armi nucleari che nacque l'organizzazione giapponese **Nihon Hidankyo** composta dagli **Hibakusha**, ovvero i sopravvissuti alle bombe atomiche sganciate sulle città di **Hiroshima** e **Nagasaki** nell'agosto 1945. L'organizzazione ha ricevuto per il suo operato il **Premio Nobel per la Pace 2024**¹, consegnatogli lo scorso dicembre a Oslo. Con il passare del tempo, purtroppo, gli Hibakusha, che hanno saputo trasformare la loro dolorosa esperienza in **campagne educative diffuse** per contrastare le armi nucleari in tutto il mondo, non saranno più presenti per narrare direttamente la loro storia. Se in Giappone le nuove generazioni stanno già raccogliendo il testimone, nel resto del mondo questo ruolo lo stanno assumendo anche gli **alberi**, o meglio: gli **Hibakujumoku**.

¹ <https://www.nobelprize.org/prizes/peace/2024/press-release/>

A spiegarlo è [PEFC Italia](#), ente promotore della corretta e sostenibile gestione del patrimonio forestale, che ogni anno si impegna a diffondere il messaggio di pace e speranza contro le armi nucleari **distribuendo** questi **Hibakujumoku**. Il termine giapponese – composto da **hibaku** (被爆) ovvero "bombardato, esposto a radiazione nucleare", e **jumoku** (樹木) cioè "albero" o "bosco" – è stato coniato per indicare un **albero che è stato esposto ai bombardamenti atomici** di Hiroshima e Nagasaki ed è sopravvissuto, oppure ha **rigermogliato dalle medesime radici**.

Gli Hibakujumoku sono quindi **alberi unici**, simbolo di speranza e resilienza, **cresciuti sul terreno nel raggio di 2 km dall'epicentro dell'esplosione nucleare** (area destinata a rimanere senza vegetazione per decenni, secondo gli scienziati di allora). Oggi sono **160** gli alberi, classificati in **più di 30 specie**, ufficialmente registrati come **hibakujumoku** e identificati da un contrassegno univoco, da cui vengono raccolti i semi che daranno vita alle **nuove piantine** affidate in tutto il mondo.

L'idea è nata nel 2011 con la fondazione della [Green Legacy Hiroshima](#) (GLH), organizzazione di volontariato che svolge un ruolo fondamentale nella raccolta e distribuzione globale dei semi degli Hibakujumoku, promuovendo la consapevolezza e la riflessione sulle conseguenze delle armi nucleari e sull'importanza del rapporto tra natura e umanità. **Dal 2020 PEFC Italia e l'Associazione "Mondo senza Guerre e senza Violenza-Biodiversità Nonviolenta"**, attiva in circa 30 Paesi svolgendo attività sociali di base e sviluppando campagne internazionali come *2000 without war*, *Education for Nonviolence* e *The World March for Peace and Nonviolence*, propongono gli Hibakujumoku come **"Alberi della Pace"**. Le due associazioni curano per l'Italia sia la raccolta dei semi dalle piante madre a Hiroshima - che vengono quindi germinati e poi fatti crescere presso l'orto botanico di Perugia grazie ad una convenzione con il **Centro di Ateneo per i Musei Scientifici dell'Università degli Studi di Perugia**, – che le richieste di affidamento di questi giovani alberi sviluppati in Italia.

Ogni anno vengono distribuiti da PEFC Italia e da "Mondo senza guerre e senza violenza" **circa 10 alberi nati dai semi degli Hibakujumoku**, affidati alle cure di organizzazioni, scuole e istituzioni che si sono distinte per progetti e attività a favore della pace, dell'ambiente e della inclusione sociale.

"Questi alberi, testimoni silenziosi di una tragedia che segna indelebilmente il percorso dell'umanità, portano messaggi oggi più che mai necessari, soprattutto considerando i drammatici conflitti attualmente in corso nel mondo. A 80 anni dal lancio della bomba atomica, gli Hibakujumoku sono un monito vivente contro la guerra e l'uso di armi di distruzione di massa ma anche la ferma dimostrazione della forza e della capacità di rinascita insita nella natura", ha commentato **Antonio Brunori**, Segretario Generale di PEFC Italia. *"Attraverso il ricordo degli Hibakusha e la simbolica sopravvivenza degli Hibakujumoku, il mondo continua a imparare le lezioni di Hiroshima e Nagasaki, lavorando verso un futuro senza armi nucleari e pieno di speranza".*

*“Costruiamo la Pace - evidenza **Marco Bussone**, Presidente PEFC - anche con un nuovo approccio agli ecosistemi, fermando deforestazione e sfruttamenti illegali di superfici forestali, generando nuovi legami, in Italia, tra chi produce e chi consuma i beni pubblici naturali. Percorsi che intrecciano in modo nuovo il Capitale umano e il Capitale naturale”.*

Gli Hibakujumoku presenti in Italia

Ad oggi, in Italia sono stati affidati **51 alberi Hibakujumoku**, da nord a sud, su tutto il territorio nazionale.

Prima del 2020 erano stati messi a dimora alberi a Venegono Superiore (VA), Fiumicello Villa Vicentina (UD), Livorno, Foggia, Brindisi, Reggio Calabria, Palermo e Narni (TR). Nel **2020** gli Hibakujumoku sono stati consegnati al Kilometro Verde di Parma e alla Biblioteca San Matteo degli Armeni a Perugia. Ben 13 gli alberi affidati nel corso del **2021**: a Carrega Ligure per il progetto Appennino Futuro Remoto; alla Scuola Secondaria Leonardo da Vinci di Maccagno (VA); alla scuola primaria San Salvatore di Rimini; al Bosco Spaggiari di Parma; al Parco della Pace di Vicenza; all'associazione Pro Ponte di Perugia Ponte San Giovanni; al Comune di Pesaro e all'associazione Nuova Acropoli di Bologna. Inoltre, attraverso la collaborazione con l'associazione Planet, sono stati distribuiti all'Università della Calabria di Arcavacata (CS), all'Università Mediterranea di Reggio Calabria, all'Università Magna Grecia di Catanzaro e all'Università della Basilicata di Potenza; all'orto Botanico di Perugia.

Altri Hibakujumoku sono stati consegnati a progetti meritevoli nel **2022**: al CONAF (Consiglio Ordine Nazionale dottori Agronomi e dottori Forestali) con messa a dimora ai Vivai San Sisto di Roma; alla Scuola Primaria di Colleva (PG); al Municipio Bolzaneto di Genova; all'Associazione "U. Calavrese" di Taranto Talsano; al Liceo Statale Enrico Medi di Villafranca di Verona (VR); all'associazione Micologica Bresadola di Agrate Brianza (MZ); all'amministrazione comunale di San Vendemiano (TV); al Centro Zen Anshin Tempio buddhista di Roma; alla Cooperativa CANALETE di Trissino (VI) e all'amministrazione comunale di Cartosio (AL); all'amministrazione di Ferrara, sempre con la collaborazione del progetto Plant for Planet.

Nel **2023** gli “Alberi della Pace” sono stati affidati al Centro Nocetum e all'IC Madre Teresa di Calcutta di Milano; al centro di Ricerca CREA Foresta-Legno di Arezzo; all'amministrazione comunale di San Giorgio Bigarello (MN); all'associazione Mon amour di Torino e all'ANPI di Modena; alla Fondazione Cini di Venezia (isola San Giorgio). Nel corso del 2024, infine, sono stati consegnati ulteriori **6 alberi**: all'amministrazione comunale di Arignano (TO), all'Associazione Nuova Acropoli di Verona, all'Associazione Cittadini per la Memoria del Vajont/Comitato Noi, 9 Ottobre, all'associazione Librarti di Casale Monferrato (AL), alla Casa dei Bambini 'A.C.Piccoli' Montessori di Vicenza e all'Istituto Comprensivo G. Pucciano di Bisignano (CS). Nel **2025** sono state messe a dimora altre **2 piante**: il 15 maggio a Pieve Santo Stefano (AR) presso l'Istituto Omnicomprensivo Statale "Fanfani - Camaiti" e il 18 maggio a Bellusco (MB) su richiesta del Comune di Bellusco con il patrocinio del Comune di Cavenago di Brianza.

PEFC Italia è inoltre attivo nella promozione del messaggio di pace degli Hibakujumoku attraverso i canali social [Facebook](#) e [Instagram](#). Si può richiedere l'affidamento di un Hibakujumoku, e contribuire alla diffusione del messaggio di pace portato avanti dagli Hibakusha, contattando l'indirizzo alberipacehiroshima@gmail.com. Ogni pianta ha una storia da raccontare, insegnando che la natura trova la capacità di rigenerarsi perfino dopo tragedie così devastanti.

PEFC Italia è un'associazione senza fini di lucro che costituisce l'organo di governo nazionale del sistema di certificazione PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes), cioè il Programma di Valutazione degli schemi di certificazione forestale. Il PEFC è un'iniziativa internazionale basata su una larga intesa delle parti interessate all'implementazione della gestione forestale sostenibile a livello nazionale e regionale. Partecipano allo sviluppo del PEFC i rappresentanti dei proprietari forestali e dei pioppeti, organizzazioni ambientaliste, dei consumatori finali, degli utilizzatori, dei liberi professionisti, della ricerca, del mondo dell'industria del legno e dell'artigianato. Tra i suoi obiettivi si segnala quello di migliorare l'immagine della selvicoltura e della filiera foresta–legno–carta, fornendo di fatto uno strumento di mercato che consenta di commercializzare legno, carta e prodotti della foresta derivanti da boschi e impianti gestiti in modo sostenibile.

Ufficio stampa

Press Play – Comunicazione e pubbliche relazioni - www.agenziapressplay.it

Matteo Nardi | +39 333 5687925 | matteo@agenziapressplay.it

Martina Moretti | +39 391 1724975 | martina.moretti@agenziapressplay.it

Irene Romani | +39 329 5487842 | irene.romani@agenziapressplay.it